

Capitolo 2

«Arrivo» risponde, ma il corpo non si muove. Andrea si avvicina con passo calmo e la prende per mano. Sara si volta, disorientata, come se lui si fosse palesato solo in quell'istante. I loro visi sono molto vicini. Il[AC1] marrone dei suoi occhi sembra tremare, o forse respingere uno scenario che non è annegare nell'orizzonte che ha cercato qualche istante prima. Andrea le sfiora una guancia, poi l'altra. L'accoglie tra le sue braccia e la trascina in un ballo lento, a piccoli passi, lontano dal vuoto, per ricondurla nella sala grande dove un trio di musicisti classici esegue un minuetto. È la sua festa. Chiude gli occhi, si abbandona all'amico d'infanzia e si lascia cullare come se si trovasse tra le braccia di sua madre e, in un attimo, si dimentica del suo desiderio di volare.

Essere attrice ha i suoi vantaggi: si può improvvisare ogni tipo di emozione e Sara affianca Simone con un atteggiamento da vera diva. Sorride fino ad allargare le labbra quanto quelle di Julia Roberts, stringe mani con convinzione, sorseggia champagne con grande eleganza e annuisce a ogni affermazione, senza staccare la mano dal gomito del suo compagno e manager che tiene le redini di ogni conversazione. A ogni domanda che le viene fatta, Simone inizia la risposta per lei. La sua carriera è alle stelle e il suo prossimo film, una produzione negli Stati Uniti, odora già di premio Oscar. Quella festa è la conferma che le porte di Hollywood si sono finalmente spalancate e Simone assapora già la sensazione di strisciare i polpastrelli su tanti Benjamins.*

«Siamo ancora in attesa di sapere chi ricoprirà il ruolo dell'antagonista, ma ho un buon presentimento. Forse Sara lavorerà al fianco di DiCaprio, ma francamente vorrei un volto più fresco, tipo un Adam Driver. Insomma, avrò al suo fianco qualcuno che conti in quel di Hollywood, altrimenti non avrei mai acconsentito a valutare il copione». Mentre parla, agita il braccio, noncurante del flûte pieno di champagne che stringe nella mano destra. L'altra, invece, tiene stretta Sara come uno scimpanzé avvinghiato al suo padrone. «Oh, dovete venire a fare un giro sul nostro nuovo yacht, è un Somnio: più di duecento metri di lusso e comfort. Ho addirittura pensato di vendere tutte le proprietà per vivere definitivamente lì, ma i nostri piani, a breve, includeranno una cameretta speciale». Ingurgita lo champagne, poi stampa un bacio sulle labbra di Sara che lo accoglie impreparata: più che un bacio d'amore sembra un bacio rubato. Le persone attorno a loro gorgheggiano frasi fatte, complimenti e sorrisi al botulino; alcuni abbracciano Sara che reagisce a ogni gesto come fosse in differita. Dentro di lei qualcosa si è appena lanciato nel vuoto ed è morto.

*Benjamins: a indicare il biglietto da 100 dollari. Queste banconote, infatti, hanno stampato su un lato il volto di Benjamin Franklin

EDITING

NOTE DI EDITING DELL'EDITOR ALBERTO CAROLLO

Chicche dal backstage!

“Canticchiando le note della musica classica”. Qui mi viene un’obiezione. Si canta la melodia di una canzone facile. Immaginando un quartetto o un trio di musicisti classici, che magari eseguono Bach, mi risulta difficile che Andrea possa replicare i loro movimenti. Io sorvolerei. Qui andrebbe ricostruita tutta la frase, perché è didascalico dire “in cui è in atto una festa per lei”. Tenta una ricostruzione:

[L'accoglie tra le sue braccia e la trascina in un ballo lento, a piccoli passi, lontano dal vuoto, per ricondurla nella sala grande dove un trio di musicisti classici esegue un minuetto. È la sua festa. Chiude gli occhi, (...)] Conserviamo così l’andamento paratattico.